



**HAL**  
open science

# Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti

Laura Centemeri

► **To cite this version:**

Laura Centemeri. Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti. *Medicina Democratica*, 2024, 259-260, pp.66-72. hal-04659128

**HAL Id: hal-04659128**

**<https://hal.science/hal-04659128v1>**

Submitted on 22 Jul 2024

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

## **Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti**

Laura Centemeri  
Sociologa  
Centre d'Etude des Mouvements Sociaux (CNRS-EHESS-INSERM, Paris)

L'ambientalismo scientifico e politico italiano conobbe, tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80 un momento particolarmente intenso di dibattiti e prolifico di iniziative popolari. Penso in particolare alla stagione delle « università verdi » che nacquero a inizio anni '80 come formazioni spontanee di « controcultura ambientale ». Dopo le prime esperienze di Mestre, Lugo di Romagna e Bologna, la nascita di Università Verdi si estese a gran parte del paese, per rispondere alla domanda crescente di informazione e di strumenti di intervento per la difesa dell'ambiente e della salute<sup>1</sup>. Da un lato, ci fu l'apertura agli sviluppi della scienza ecologica e del pensiero della complessità, che portavano a enfatizzare la necessità di una visione integrata e multiscalare dei problemi sociali ed ecologici necessaria all'elaborazione di una prospettiva di materialismo ecologico. Dall'altro, la società italiana era attraversata da un fermento di esperienze di trasformazione dal basso, tanto quelle più chiaramente riconducibili a dei movimenti strutturati che quelle più spontanee e puntuali, nella forma di comitati e altre forme di movimenti “di base” (Strassoldo, 1993a, 1993b). L'eredità di quella stagione è un patrimonio che oggi è riscoperto, riletto e criticamente analizzato da una nuova generazione di studiosi e studiose di ecologia politica che vede in quelle esperienze un patrimonio che può utilmente alimentare la ricerca di metodologie e pratiche adeguate ad alimentare forme di impegno intellettuale, sociale e politico in questo nostro presente, in cui il sapere scomodo della crisi ecologica come crisi sistemica è sempre più difficilmente negabile. Fa parte di questa eredità l'opera di Laura Conti, oggi al centro di un vivace movimento di riscoperta a cui questo mio intervento vuole contribuire, a partire da una discussione del modo in cui nell'opera di Laura Conti è discusso il legame tra salute e ambiente.

### **Il disastro di Seveso: salute, ambiente e territorio**

La questione energetica e in particolare l'opposizione alla scelta nucleare, la salute dei lavoratori e la questione degli inquinamenti industriali furono i temi di predilezione dell'ecologismo scientifico italiano nella stagione anni '70-'80. La volontà di distinguersi da un ambientalismo delle bellezze naturali giudicato riformista e borghese e il legame con i movimenti studenteschi e dei lavoratori portarono naturalmente i sostenitori dell'ambientalismo scientifico a privilegiare un approccio all'ecologia che metteva al centro la fabbrica, gli operai, gli spazi industriali e urbani. Un ambientalismo, cioè, dei cicli delle materie e dei flussi di energia, incentrato su un'analisi che

---

<sup>1</sup> Il Centro di Cultura Ecologica - Archivio Ambientalista del Casale Podere Rosa di Roma ha realizzato, su iniziativa di Giorgio Nebbia, una ricerca che ha permesso di raccogliere un'importante documentazione su queste esperienze. Si veda : <https://casalepodererosa.org/universita-verdi-in-italia/>.

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

separava l'ambiente nei suoi elementi (principalmente aria e acqua), e in cui l'interdipendenza tra esseri umani e ambiente si esprimeva nella questione della salute sul lavoro e delle nocività che colpivano i territori dell'industria.

Così facendo, si correva però il rischio di perdere di vista due questioni importanti. Innanzitutto, il fatto che la principale interdipendenza tra esseri umani e ambiente è quella che si concretizza nel legame produttivo agricolo, necessario a soddisfare il bisogno umano di alimentarsi. Inoltre, le interdipendenze tra esseri umani e ambiente prendono anche la forma di culture locali e territoriali, di forme di legame ai luoghi, di affetti (incluso l'affetto per piante, animali), di rappresentazioni culturali, di dimensioni spirituali, di giudizi estetici.

Questi non erano solo elementi "borghesi" ma rimandavano a un dato antropologico che è quello della molteplicità dei modi (materiali e simbolici) in cui gli esseri umani creano "legami significativi" con l'ambiente. Prendere in considerazione questi elementi estetico-affettivi - estetici non solo nel senso di legati al "bello" ma, più ampiamente, di connessi all'esperienza fisico-sensoriale dell'ambiente - risulta fondamentale per meglio comprendere le condizioni che favoriscono o ostacolano il riconoscimento di danni all'ambiente, la loro denuncia, prevenzione e riparazione .

Questo problema emerse con evidenza nella crisi che seguì all'incidente della fabbrica chimica ICMESA di Meda il 10 luglio 1976, con la dispersione di diossina sui territori principalmente di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio. Il disastro di Seveso che colpì la Brianza milanese rappresentò da questo punto di vista un evento rivelatore della necessità di considerare la questione ambientale come una questione che andava compresa tanto a partire da un'analisi dei meccanismi strutturali dello sfruttamento dei territori che dai modi peculiari di abitare un territorio e di fare società in quel territorio.

A Seveso, il movimento per la salute negli ambienti di lavoro che, a partire dalle esperienze di fabbrica, aveva appena dato vita al movimento Medicina Democratica, non riuscì a coinvolgere una base sociale più ampia, in un contesto che provava ogni oltre dubbio la fondatezza delle sue analisi. A questo esito contribuirono diversi fattori: la distanza ideologica tra i movimenti per la salute e una parte della popolazione; la presenza di una contro-mobilitazione cattolica guidata dal movimento di Comunione e Liberazione; le strategie della multinazionale Roche; la chiusura alla partecipazione da parte delle istituzioni incaricate della gestione della crisi (Centemeri, 2006). A pesare, però, fu anche un'incomprensione da parte dei movimenti per la salute rispetto alla questione del legame al territorio che veniva rivendicato da molti abitanti come elemento che rientrava nei processi di definizione del danno causato dalla diossina alle loro vite.

**Laura Conti oltre Seveso : tre declinazioni della salute ambientale**

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

Fu proprio l'esperienza di difficoltà a mobilitare la popolazione brianzola colpita dalla nube di diossina che portò Laura Conti, che sedeva all'epoca come rappresentante del PCI nel consiglio regionale della Lombardia, a scrivere nel suo libro-memoriale sulla vicenda, *Visto da Seveso*:

Cominciavo a rendermi conto che 'ambiente' non è solo l'insieme di acqua, aria, terra, che non si può considerare l'uomo nel suo rapporto con la natura se non lo si considera anche nel suo rapporto con gli altri uomini, e nel suo rapporto con gli oggetti che fabbrica o con le piante che coltiva (Conti, 1977, p.85).

Sempre Laura Conti, in un'intervista del 1978 ribadirà questo punto dicendo:

Quando è successa la faccenda di Seveso, l'ecologia dal punto di vista scientifico già la studiavo. Ma a Seveso mi sono accorta che *ai miei studi mancava un tassello molto importante: l'uomo come elemento dell'ambiente*. Ma non l'uomo come scelte produttive, non soltanto questo. L'uomo come scelte di vita. L'uomo come valori intimi. (...) *Ho scoperto lì il valore della cultura dell'uomo, il significato della cultura dell'uomo nei suoi rapporti con l'ambiente*<sup>2</sup>.

L'evento di Seveso portò Laura Conti ad approfondire la sua analisi della salute ambientale in due direzioni: da un lato, le fu chiara la necessità di prendere in considerazione il ruolo giocato dai modi che le persone hanno di valorizzare l'ambiente ; dall'altro, era necessario pensare la salute a partire dalla rete di interdipendenze che, attraverso il complesso processo evolutivo, spiega la vita umana nella sua relazione al divenire della Terra .

Rileggendo Laura Conti, appaiono allora in filigrana tre diverse declinazione del legame tra salute ed ambiente che specificherò di seguito rifacendomi ai lavori della filosofa francese Marie Gaille (Gaille, 2018) .

Una prima comprensione della relazione tra salute e ambiente è incentrata sulla *malattia* ed è fondata sulla ricerca di una causa della malattia, una causa esterna al corpo umano e che è dunque ricercata in quell'esterno che è chiamato "ambiente". Questa prospettiva colloca l'organismo biologico complesso che è l'essere umano in uno spazio, dove l'organismo umano ingerisce, respira, assimila, entra in contatto con delle sostanze potenzialmente nocive per la sua salute. In questa prospettiva, che si tratti della fabbrica o che si tratti della città o della campagna, l'ambiente è un insieme di elementi che possono veicolare un rischio per la salute. E' questo approccio che è per esempio predominante in un testo come *Che cos'è l'ecologia* (Conti, 1977b).

Un altro modo di intendere la relazione tra salute e ambiente parte invece dallo *stare bene* (*well being*). In questo caso, la salute non è semplicemente una condizione di assenza di malattia ma è una

---

<sup>2</sup> Nives Ciardi « Se la catastrofe è vicina, adoreremo il reattore. Intervista a Laura Conti », *Modo*, ottobre 1978. *Modo* fu una rivista di design, che è rimasta in vita dal 1977 al 2006, e che ha raccolto molte voci del design critico degli anni 1970.

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

condizione esperita come di benessere, una certa qualità della vita. La salute ha in questo caso a che vedere con le relazioni che la persona soggettivamente intrattiene con il proprio ambiente di vita (incluso l'ambiente di lavoro), inteso come luogo in cui si fanno delle esperienze, esperienze che contribuiscono a definire cosa è benessere per una persona. La salute ha allora a che vedere con il poter evolvere in un *milieu* che permetta alla persona di fare esperienze dense di significato, anche affettivo. Si tratta di una condizione che rimanda a un altro tipo di rapporto all'ambiente che non quello tra l'organismo biologico e gli elementi del suo "intorno". In questo caso l'ambiente è il luogo vissuto a partire da relazioni significative. E' lo spazio depositario di memorie, di storie, di affetti. E' l'ambiente conosciuto e appropriato, quello in cui ci si muove con familiarità, il luogo di abitudini che offrono alla persona una forma di "sicurezza ontologica". E' l'ambiente come territorio delle cui relazioni si è parte, della cui storia si è partecipi, della cui cultura si eredita. Da questa prospettiva emerge una visione della salute ambientale come connessa ad attività di *cura* delle relazioni ma anche di cura dei luoghi.

Le due diverse visioni della relazione tra salute e ambiente sono ovviamente entrambe necessarie a comprendere la salute e la malattia nella loro relazione con l'ambiente. Erano presenti entrambe nel movimento per la salute degli anni 1970. Per esempio, nella riflessione di Franco Basaglia sulla malattia mentale ritroviamo l'idea che non basta pensare la cura come dare la giusta medicina al malato. Bisogna passare a un'idea di cura che è creazione di relazioni che lavorano il più possibile sui determinanti del malessere. Facendo ancora un passo supplementare, bisogna fare in modo di trasformare le istituzioni della cura in modo tale che generino un "territorio capace di cura" e non un territorio che fa ammalare (de Leonardis, 1990).

L'esperienza di Seveso mostrò che la tossicità era tanto della diossina quanto del tipo di relazioni che le logiche del produttivismo e del profitto avevano portato a trionfare in quel territorio, e che avevano finito per far perdere il senso dei beni comuni e della necessità della loro cura. Una volta che la lotta per la salute si sposta nel territorio, cioè, è dentro quel territorio e le sue molte tossicità che bisogna costruire un senso condiviso di salute e malattia, appoggiandosi anche a un lavoro più antropologico di comprensione della relazione all'ambiente, non come insieme di elementi ma, appunto, come territorio, "milieu", ambiente umano relazionale, come luogo dell'abitare.

E' in questa direzione antropologica che andò Laura Conti, che alla prova di Seveso rispose complessificando la propria visione del rapporto salute-ambiente, non solo aggiungendo la prospettiva antropologica ma aprendo anche su una terza prospettiva sul legame salute-ambiente. Questa terza prospettiva sottolinea come la salute umana sia il risultato di una ecologia più che umana, cioè di un tessuto di relazioni che unisce esseri umani e esseri viventi non umani, come le piante, gli animali, ma anche i virus, i batteri e tante altre forme di vita che insieme vanno a costituire un ecosistema, che insieme ad altri ecosistemi va a costituire l'ecosistema terrestre e la biosfera come spazio abitabile per la specie umana.

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

### **Maturare una coscienza di specie e il senso di una comunanza di destino con il pianeta vivente**

Come emerge dagli scritti successivi di Laura Conti, in particolare *Questo pianeta* (Conti, 1983, 1987) e, soprattutto, *Discorso sulla caccia* (Conti, 1992), una visione ecologica della salute implica che la salute umana non può essere considerata come se gli altri esseri viventi fossero separati dagli esseri umani, unicamente visti come portatori di virus o elementi ostili dell'ambiente di vita. Bisogna ritrovare il senso del destino comune che lega la specie umana nella sua evoluzione al resto degli abitanti del pianeta e le molte interdipendenze che intrecciano il nostro organismo all'ambiente. Si tratta, cioè, di riconoscere l'esistenza di interdipendenze vitali, cioè necessarie alla nostra sopravvivenza, che fanno degli esseri umani una specie tra le altre specie. Con queste altre specie è, allora, necessario imparare a convivere o, per lo meno, a coesistere. Essere consapevoli delle interdipendenze vitali tra società umane e ambiente vuol dire che il discorso della salute umana deve svilupparsi dentro una consapevolezza del divenire della biosfera. Questa terza declinazione della relazione salute-ambiente ci è diventata drammaticamente chiara con la recente pandemia di Covid-19 e con i rischi sanitari che sono collegati al cambiamento climatico e all'intensificazione dell'antropizzazione degli ecosistemi.

Molti sembrano ancora pensare che preoccuparsi per la biosfera è un "lusso" (Midgley, 1992). In realtà appare sempre più chiaro che non ha senso considerare come separate le preoccupazioni per la "fine del mese" e le preoccupazioni per la "fine del mondo". "Fine del mese. Fine del mondo" è uno slogan che si è diffuso tra i movimenti sociali in Francia per contrastare il tentativo di mettere in competizione e in opposizione le lotte per la giustizia sociale e lotte ambientaliste. Certo, però, è necessario intendersi sull'ambientalismo, nel senso che l'ambientalismo non è uno. E non tutti i modi di intendere la questione ambientale si prestano a questa articolazione tra fine del mese e fine del mondo.

La direzione indicata da Laura Conti (e con lei da altri protagonisti dell'ambientalismo scientifico e politico italiano) è quella di leggere la questione ambientale come questione economica in senso sostanziale, ovvero come questione dell'organizzazione della sussistenza della specie umana in un ambiente che è condiviso con altre specie. La questione ambientale, cioè, non prioritariamente come questione della "natura", ma innanzitutto come questione della coesistenza tra la specie umana (che è 100% natura e 100% cultura) e le altre specie terrestri che attraverso le loro interazioni mantengono la Terra abitabile.

Da questo punto di vista, di nuovo, il pensiero di Laura Conti può offrirci alcune strade interessanti da esplorare.

### **Ecologia, salute e lavoro**

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

In *Che cos'è l'ecologia* Laura Conti provocatoriamente scriveva: « chinarsi su un muratore caduto dall'impalcatura, e parlargli dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, sarebbe di cattivo gusto; ma soprattutto sarebbe inutile » (Conti, 1977b, p.138). Questa considerazione è valida tutt'oggi, purtroppo. Sempre di più, però, dobbiamo trovare il modo di portare avanti in modo congiunto la lotta sul fronte del lavoro e dei diritti con la lotta per la trasformazione del “metabolismo energetico” e di quello che è stato definito dai sociologi tedeschi Ulrich Brand e Markus Wissen il “modo di vita imperiale” (Brand e Wissen, 2021). In *Questo pianeta*, Laura Conti insiste che la trasformazione metabolica non è semplicemente una faccenda di riduzione dei consumi, ma è una questione di ristrutturazione del fabbisogno energetico, ovvero di riprogettazione sistemica. Questa riprogettazione investe ovviamente anche il lavoro, perché investe le tecnologie, investe il rapporto alla produzione nella sua relazione alle esigenze della *riproduzione*.

Laura Conti già sottolineava che la trasformazione verso una società ecologica richiede di maturare un rapporto al lavoro che non è orientato sempre e comunque, e per tutti i tipi di lavoro, a promuovere il miglioramento della produttività del lavoro. Per Laura Conti l'affermazione di un pensiero progressista ecologista richiedeva: “un cambiamento radicale del modo di produrre, del modo di consumare, del modo di vivere, che è estremamente difficile da instaurare” (Conti, 1978, p.49). Era necessario per lei non solo “un riorientamento della ricerca scientifica e tecnologica, che privilegi le tecnologie morbide e le scienze del mondo vivente” (Conti 1978, p. 48) ma anche:

una grande impresa intellettuale e culturale prima ancora che politica,  
un'impresa che deve demolire valori insediatisi da mille anni (...) E'  
un'impresa intellettuale (...) che rifiuta di risolvere i problemi di oggi  
scaricandoli sulle spalle delle generazioni future come fa chi rapina  
spietatamente la fertilità dei suoli e come fa chi accumula scorie radioattive e  
materiali inquinanti di ogni genere (Conti 1978, p. 52-53).

Si tratta di un'impresa culturale e intellettuale capace di “radicarci nel futuro”. Penso che questa impresa intellettuale e culturale che contrasta la tendenza della nostra società al cortotermismo sia ancora oggi in difficoltà ad emergere come impresa collettiva. Ma che resti un passaggio fondamentale.

Riuscire a pensare insieme il disastro quotidiano di società sempre più diseguali e il disastro ecologico planetario, fatto di tanti disastri ecologici più o meno riconosciuti e riconoscibili, può aprire forse nuove prospettive di azione nella direzione di una sfida democratica di progettazione di nuove infrastrutture per la sussistenza, di una “economia fondamentale” (Barbera et al., 2016) al servizio della costruzione di società in cui la ricerca della giustizia sociale non sia mai separata dalla necessità di prendersi cura della Terra . Perché “vogliamo un pianeta non una stella” (Conti 1987).

## **Bibliografia**

Laura Centemeri, 2024, « Salute e ambiente nell'ambientalismo scientifico e politico di Laura Conti », *Medicina Democratica*, 259-260, pp.66-72.

Barbera, Filippo., Dagnes, J., Salento, A., & Spina, F. (2016). *Il capitale quotidiano. Un manifesto per l'economia fondamentale*. Donzelli.

Brand, U., & Wissen, M. (2021). *The Imperial Mode of Living. Everyday Life and the Ecological Crisis of Capitalism*. Verso . <https://www.versobooks.com/en-gb/products/916-the-imperial-mode-of-living>

Centemeri, L. (2006). *Ritorno a Seveso. Il danno ambientale, il suo riconoscimento, la sua riparazione*. Bruno Mondadori.

Conti, L. (1977a). *Visto da Seveso. L'evento straordinario e l'ordinaria amministrazione* . Feltrinelli .

Conti, L. (1978). Capitale, lavoro, ambiente. . In M. De Paz, P. Maifredi, M. Pilo, & M. T. Torti (Eds.), *L'uomo e il suo ambiente. Economia delle risorse umane e naturali* (Milnao, pp. 33–53). Franco Angeli .

Conti, L. (1983). *Questo pianeta*. Editori Riuniti .

Conti, L. (1987). *Questo pianeta. Nuova edizione aggiornata*. Editori Riuniti .

Conti, L. (1992). *Discorso sulla caccia*. Editori Riuniti.

Conti, Laura. (1977b). *Che cos'è l'ecologia : capitale, lavoro e ambiente*. Mazzotta.

[https://books.google.com/books/about/Che\\_cos\\_%C3%A8\\_l\\_ecologia.html?hl=it&id=5kMyAQAAIAAJ](https://books.google.com/books/about/Che_cos_%C3%A8_l_ecologia.html?hl=it&id=5kMyAQAAIAAJ)

de Leonardis, O. (1990). *Il terzo escluso. Le istituzioni come vincoli e come risorse* . Feltrinelli .

Gaille, M. (2018). *Santé et environnement*. Presses Universitaires de France.

<https://doi.org/10.3917/PUF.GAILL.2018.01>

Midgley, M. (1992). Is the Biosphere a Luxury? *The Hastings Center Report*, 22(3), 7.

<https://doi.org/10.2307/3563291>

Strassoldo, R. (1993a). *Le radici dell'erba. Sociologia dei movimenti ambientali di base*. Liguori.

Strassoldo, R. (1993b). The greening of the booth: Environmental awareness, movements and policies in Italy. *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 6(4), 457–471.

<https://doi.org/10.1080/13511610.1993.9968372>